

«Nostro figlio fu miracolato: in Francia per dire grazie»

Coppia di Monza a Lisieux col cardinale Tettamanzi

di **DARIO CRIPPA**

— MONZA —

«**U**N'EMOZIONE grandissima, essere poi qui assieme al nostro cardinale per noi è importantissimo. Eh sì, ovviamente abbiamo portato con noi anche Pietro: è emozionato anche lui, sa cosa gli è accaduto, anche se in fondo - ed è giusto così - lo vede con gli occhi di un bambino di sette anni». Nonostante nel frattempo siano trascorsi appunto sette anni, mamma Adele e papà Walter Schilirò, alle volte, danno l'impressione di due persone che ancora non si siano rese conto del tutto di quanto hanno vissuto. Il loro ultimo figlio, nato con una malformazione congenita ai polmoni, era stato dato per spacciato. Eppure oggi, dopo una guarigione considerata inspiegabile dall'equipe medica dell'ospedale San

Gerardo di Monza che ci si è imbattuta, Pietro è in Francia a sgambettare con mamma e papà, ha finito da poco la prima elementare, combina le sue marachelle. Ed è sempre vivacissimo. Proprio come quel 29 giugno del 2002 in cui nacque per la seconda volta.

PER IL PELLEGRINAGGIO più importante, dalla «loro» Monza a Lisieux, mamma e papà Schilirò non potevano certo lasciarlo a casa. Impossibile, dato che fu proprio in virtù di quella misteriosa guarigione, dichiarata miracolosa dalla Congregazione per le Cause dei Santi dopo un lungo processo, che due persone sono state innalzate agli onori degli altari da papa Benedetto XVI, che ne ha proclamato la Beatificazione. E le due persone in questione, per cui in questi giorni l'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi ha deciso di recarsi in Francia con cento pellegrini al seguito (compresa la famiglia Schilirò, ovviamente) non sono persone qualsiasi, ma rispondono ai

nomi di Louis e Zélie Martin, i genitori di una delle sante più amate e venerate: Teresa di Lisieux, per i devoti Santa Teresa di Gesù Bambino.

Ieri mattina a Lisieux c'era proprio il cardinale Tettamanzi, che ha celebrato, davanti a oltre cinquemila persone, la prima festa liturgica in onore dei coniugi Martin appena proclamati beati.

NELL'OMELIA il cardinale ha ricordato «l'amore tenace, appassionato, mai rassegnato» che sette anni fa sostenne la fede di Adele e Walter Schilirò per «strappare a Dio un miracolo». Mamma Adele si è trovata più volte a ricordare quegli strani, terribili e insieme meravigliosi giorni del 2002: «Quando nostro figlio nacque, non riusciva a respirare per una malformazione congenita ai polmoni. Gli diedero pochi giorni di vita, forse una settimana».

MAMMA ADELE, allora 39 anni, casalinga, e papà Walter, 41, impiegato, erano molto cattolici. Avevano già cinque figli, il quinto addirittura adotta-

to in Bosnia: quando accade il dramma, decidono di far battezzare in tutta fretta in ospedale il piccolo Pietro da un frate carmelitano di Monza, che propone loro un'ultima speranza: chiedere un miracolo ai genitori di Santa Teresa di Lisieux, la cui causa di Beatificazione è aperta da quarant'anni. Comincia una lunga catena di preghiere, una lotta contro il tempo di novene e rosari cui partecipano parenti, amici, gli stessi frati carmelitani, le monache benedettine, i parrochiani. E il miracolo arriva: «Ci dicevano che i polmoni ormai non reggevano più - ricorda ancora la madre -, gli esami furono mandati anche a una clinica specializzata di Londra. Fino a quando, il 29 giugno, all'improvviso il livello di ossigeno che la macchina in cui era intubato nostro figlio doveva fornirgli si abbassò dal 100 al 60 per cento: e mio figlio ricominciò a respirare da solo».

I genitori di S. Teresa beatificati per aver salvato il piccolo

Alla nascita il bambino aveva gravi malformazioni ai polmoni



CURIOSITÀ DAGLI INVESTIGATORI DEL VATICANO ALLA VISITA DELLE RELIQUIE

Così un'umile casetta si è ritrovata al centro di indagini e pellegrinaggi

— MONZA —

UN NEONATO dato per spacciato e vivo per miracolo, un sacerdote ultraottantenne spagnolo - il postulatore della causa - mandato a Monza per controllare passaggio dopo passaggio tutta la vicenda, a interrogare una quindicina di medici dell'ospedale San Gerardo, a verificare insomma se esistessero davvero i presupposti per dichiarare il miracolo e innalzare quindi i coniugi Martin, i genitori di Santa Teresa del Bambin Gesù, sull'altare della Beatificazione. Perché senza quel miracolo «monzese», mai sarebbe stato possibile al pontefice dare il via libera alla Beatificazione della coppia.

DA ALLORA, l'umile casetta alla periferia fra Monza e Muggiò dove vive la numerosa famiglia Schilirò si è ritrovata quasi al centro dell'occhio del Vaticano e dei devoti. Nel 2003, le Reliquie di Santa Teresa di Gesù Bambino, partite per un lungo pellegrinag-



gio in giro per il mondo al seguito dei frati carmelitani scalzi di Monza, sono passate anche dal cortile di quella casa.

DOPO aver toccato negli anni decine di Paesi, fra cui l'Iraq poco prima che scoppiasse la guerra, le reliquie hanno fatto tappa anche a casa Schilirò: doveva essere una

visita privata, a sorpresa ad accoglierle si ritrovarono centinaia di persone. Non si è trattato di un fatto isolato. L'anno scorso a Monza sono state portate in pellegrinaggio anche le reliquie dei nuovi Beati, Louis e Zélie Martin, che ancora una volta hanno richiamato centinaia di visitatori (*nella foto Rossi*).

Da.Cr.

INSIEME Un momento di gioia sei anni fa di papà Walter, mamma Adele e del piccolo Pietro: la famiglia di Monza fu toccata da quello che la Chiesa cattolica riconobbe come un miracolo